



“L'economia della Sardegna Centro Orientale: consuntivi 2005 e prospettive 2006”

È stato illustrato a Nuoro il volume “L'economia della Sardegna Centro Orientale, consuntivi 2004-2005 e prospettive 2006” curato dal Banco di Sardegna (Maria Luisa Sini, Giulio Fettareppa, Rocco De Mattia, Renzo Usai, Andrea Pelucelli, Anna Addis). L'incontro è stato aperto da Mario Demuru Zidda, sindaco di Nuoro e da Romolo Pisano, presidente della camera di commercio. Dopo l'introduzione del presidente del Banco Antonio Sassu e del direttore generale Natalino Oggiano, è stato presentato il documento da Salvatore Capelli e Martino Mulas, direttore e vicedirettore dell'area di Nuoro del Banco di Sardegna. Hanno chiuso l'incontro Roberto Deriu, presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro e Piero Carta, presidente della nuova provincia dell'Ogliastra.

L'andamento in Provincia

La fase parzialmente positiva della domanda interna e l'espansione dell'attività produttiva a livello regionale ha influito sui risultati economici della provincia di Nuoro. L'incremento stimato del Pil per il 2004 si colloca attorno all'1,4 per cento in termini reali, un valore lontano dalla media evidenziata per l'Isola nel suo insieme (+2,4) e superiore alla media Italia (+1,0).

• Agricoltura: la dinamica negativa del -3,6 per cento, viene recuperata dalla fortissima espansione del settore primario dell'anno precedente (+47,3). L'annata agricola si è chiusa quindi con risultati sfavorevoli, in contrapposizione alla crescita realizzata dal settore a livello regionale (+4,5). Infatti, nelle diverse aree agricole del Nuorese si sono dovute contrastare continue

avversità climatiche e particolari difficoltà per gli allevamenti a causa degli annosi problemi sanitari.

- **Congiuntura industriale:** si è caratterizzata anch'essa per il segno negativo, in controtendenza alla media regionale. Prometeia valuta per il complesso dell'industria una variazione annua del valore aggiunto di -0,6 per cento, nei confronti del quale l'industria in senso stretto presenta una riduzione più ampia del -1,6, parzialmente compensata dalla dinamica del settore edile stimata in crescita del 2,0. Il divario con il dato regionale è attribuibile interamente alla dinamica positiva delle attività energetiche, della chimica e della raffinazione, attività che rappresentano nell'insieme circa il 50 per cento del valore aggiunto industriale della Regione ma la cui presenza è più intensa nelle province di Cagliari e Sassari. Infatti, il settore della chimica di base ha ricevuto le sollecitazioni maggiori dalla crescita eccezionale dell'economia mondiale, a fronte di ritmi di espansione degli altri comparti chimici (p.e. quello delle fibre, localizzato nell'area di Ottana) che invece sono rimasti allineati a quelli deludenti delle altre attività industriali.

- Il contributo positivo (+2,0) del settore **edile** ha interessato i diversi comparti delle opere pubbliche, del Genio civile e delle amministrazioni pubbliche in genere, nonché l'edilizia residenziale; quest'ultima ha conseguito risultati ancora in progresso per quantità e prezzi, sia nel patrimonio immobiliare compravenduto, sia in quello realizzato.

- Il settore **servizi** ha dato un contributo nettamente positivo (+2,6 per cento) alla crescita del Pil provinciale simile a quello su scala regionale (+2,7 sul 2003). L'aggregato dei consumi delle famiglie ha riportato un incremento dello 0,4 per cento dopo l'1,6 del 2003, e le stesse condizioni generali dichiarate dalle aziende del terziario e, in particolare, da quelle inserite nel comparto commerciale della Provincia, sottolineano minori capacità di spesa sia dei consumatori che delle imprese.

- Per quanto riguarda l'estero nella provincia, le **esportazioni** hanno registrato nel 2004 una decisa accelerazione del tasso di crescita, che si è replicata con uguale intensità nel primo semestre del 2005. Il ritmo annuo del 2004 è stato del 97,6 per cento a prezzi correnti, un valore superiore a quello registrato per la Sardegna nel suo insieme (15,4). Le prospettive per il 2005 sono positive. Già nel primo semestre dell'anno il ritmo di crescita è risultato del 79,4 per cento e ha interes-

La nuova Provincia di Nuoro



sato i capitoli merceologici più rilevanti per l'economia locale come estrattive, alimentari e bevande, tessile e chimica, sebbene quest'ultimo con una variazione meno pronunciata.

Il mercato del lavoro

Per la provincia di Nuoro risulta una consistenza globale di 94.200 occupati (1.300 in più rispetto al 2003 stimato), cui ha corrisposto una riduzione generalizzata di posti di lavoro in tutti i settori, con la sola eccezione del terziario che cresce del 6,4 per cento (+0,4 il dato regionale). Il calo occupazionale presenta punte del -14,3 per cento in agricoltura e del -5,6 nell'industria in senso stretto, quest'ultimo in controtendenza con i risultati medi dell'Isola. Nel complesso, alla pur apprezzabile crescita degli occupati non ha corrisposto una pari flessione delle persone in cerca di un'occupazione, che invece hanno evidenziato un calo ben più sostanzioso, pari al 17%. La componente più colpita dalla crisi occupazionale è stata quella femminile con un tasso di disoccupazione del 14,0 per cento, contro il 7,7 di quella maschile.

Di rilievo, infine, anche la consistenza dei lavoratori in mobilità, che a fine 2004 hanno raggiunto in provincia le 3.260 unità con un'espansione dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Le prospettive del mercato del lavoro per i prossimi anni non fanno intravedere miglioramenti apprezzabili. Per l'occupazione complessiva è infatti previsto un lieve aumento nel periodo 2005-08,

soltanto mille unità complessive nel triennio, una sostanziale stabilità (su 11,7 mila) delle persone in cerca di occupazione e un tasso di disoccupazione costantemente attorno all'11 per cento, valore invariato rispetto a quello attuale.

Il sistema del credito

Nella provincia di Nuoro il numero degli sportelli bancari è rimasto stabile negli ultimi due anni. Anche nel corso dell'ultimo quinquennio si registra una crescita abbastanza contenuta: la Provincia con 120 sportelli a fine 2004, denota un incremento del 3,4 per cento contro un 5,1 regionale e un 9,6 nazionale. Tuttavia si nota che dei quattro nuovi sportelli, tre si sono insediati nel capoluogo, il che nonostante l'esiguità del numero in senso assoluto, rappresenta un incremento del 30 per cento, a causa del basso livello di partenza. Nuoro rimane comunque il capoluogo sardo, tra i quattro "storici", con il minor numero di sportelli in valore e anche con il maggiore rapporto abitanti per sportello.

A fine 2004 ciascuno sportello della provincia di Nuoro attivava 31,4 milioni di Euro contro i 46,8 a livello Regione, un livello ancora molto lontano dai valori di Sassari e Cagliari. Il Pil generato da ogni sportello in Provincia di Nuoro risulta al di sotto della media regionale, 29,6 milioni di Euro contro 33,8 della Regione, così come anche per il Pil procapite provinciale, ma in questo caso la differenza è assai più contenuta, 13,5 migliaia di Euro rispetto a 13,9 che è la media della Sardegna.

Il leasing

Con riferimento alla Sardegna Centro Orientale è stato analizzato un campione significativo di contratti di locazione finanziaria in essere alla data del 30 giugno 2005 per individuare in che termini i diversi settori produttivi manifestino interesse per l'utilizzo della locazione finanziaria quale strumento di reperimento di risorse finanziarie per investimenti e per acquisti di beni durevoli.

Appare evidente come il settore di maggiore penetrazione sia quello dei servizi, che assorbe il 53% del totale dei contratti in essere. Ragguardevole è l'utilizzo del leasing da parte del settore edilizio, anche in quest'ambito territoriale particolarmente attivo, che raggiunge il 22 per cento.

Il fatto che il settore dei servizi superi, da solo, la metà del totale dei contratti di leasing in essere richiede un ulteriore approfondimento, per la varietà dei comparti che compongono tale settore.

Pertanto, lo si è ripartito in quattro comparti, ossia commercio, esercizio alberghi, trasporti e altro e si è valutata la distribuzione sia in termini di volumi che in termini di numero di contratti.

La distribuzione tra i comparti non mostra elementi particolari di squilibrio, ma appare abbastanza ben ripartita fra le quattro categorie individuate. Riguardo ai volumi, la quota più elevata, collegata al comparto commercio, copre il 32 per cento dei contratti di leasing. Il comparto trasporti e quello relativo all'attività alberghiera hanno pesi pressoché equivalenti, rispettivamente 23 e 26 per cento. La categoria residuale, che comprende tutte le altre attività di servizi connesse alla vendita, raggiunge il 19 per cento.

Se si analizza la ripartizione dal punto di vista del numero dei contratti, è ancora il settore del commercio che prevale, con una percentuale sul totale ancora superiore, ossia pari al 38 per cento, mentre si riduce la quota relativa all'attività alberghiera che sconta, ovviamente, contratti di importo mediamente superiore a quello degli altri comparti. Il settore dei trasporti e quello residuale si equivalgono, con quote pari al 20 per cento del totale.

Il turismo

In controtendenza alla non soddisfacente media regionale, la stagione turistica della provincia di Nuoro ha mostrato un profilo molto favorevole. Il numero di presenze complessive è risultato infatti in crescita del 10 per cento, con punte assai positive per l'insieme delle strutture alberghiere e per la clientela estera.



Per quanto riguarda la provenienza, il sistema provinciale ha registrato una crescita rilevante per i soggiorni di turisti stranieri, mentre la dinamica della componente nazionale si è mantenuta anch'essa positiva ma con un ritmo meno accentuato. La media provinciale mostra un ampliamento di arrivi e presenze della clientela nazionale per l'insieme delle strutture ricettive, ma in modo particolare per gli esercizi complementari (le presenze in questa tipologia sono aumentate del 12,8 per cento); nelle strutture alberghiere la crescita si è arrestata al 4,4 per cento. La suddivisione delle presenze per regione mostra come le componenti più numerose - quelle provenienti da Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia Romagna, che rappresentano nell'insieme due terzi delle presenze complessive nella Provincia - abbiano accresciuto in modo significativo la loro domanda di servizi turistici: il loro volume si è ampliato con un ritmo compreso tra il 5 e il 10 per cento, con la sola eccezione dei Lombardi che hanno aumentato l'utilizzo delle strutture extralberghiere ma ridotto con pari dinamica il numero di presenze negli alberghi. Se si esclude il nord-est, che ha preferito le vicine località della Croazia e della Jugoslavia, la clientela originata dalle altre regioni del Paese ha mostrato di gradire le bellezze naturali de Nuorese e i suoi servizi di accoglienza; tra i clienti italiani, quelli provenienti dalla Sardegna hanno raggiunto una consistenza di 165 mila, circa 8 mila presenze in più negli

alberghi in contrasto con una tendenza negativa per gli esercizi extralberghieri (14 mila in meno).

Di sicuro rilievo il contributo fornito dall'agriturismo alla crescita complessiva della stagione turistica nell'Isola e per la Provincia in esame. A luglio 2005, le aziende iscritte all'elenco regionale degli operatori agrituristici hanno raggiunto in Sardegna una consistenza di 583 unità, di cui buona parte ha iniziato a operare nell'ultimo triennio; in provincia di Nuoro è presente un quarto delle aziende regionali, anch'esse caratterizzate da una forte vitalità (154 nel 2005, di cui 60 nate nell'ultimo triennio). La struttura ricettiva provinciale è localizzata soprattutto nei Comuni marini di San Teodoro, Siniscola, Orosei e Dorgali, e nei Comuni della zona centrale di Villagrande, Gavoi, Fonni nonché - in generale - nei Comuni il cui territorio risulta inserito nel parco del Gennargentu.

Le due nuove Province della Sardegna "Centro Orientale"

Tra le tradizionali 4 province della Sardegna, quella di Nuoro è stata l'unica che ha visto ridursi il proprio territorio, a favore delle altre province, di ben 25 Comuni, di cui alcuni anche di discreta dimensione. In particolare, la neonata provincia di Olbia-Tempio ha racchiuso nei propri confini i due Comuni di Budoni e San Teodoro; alla nuova provin-

cia di Cagliari sono stati attribuiti alcuni Comuni del nuorese ricadenti nell'area economica di Isili; infine, la provincia di Oristano ha acquisito l'insieme dei Comuni localizzati della parte occidentale del Nuorese e ricadenti nel sistema economico di Bosa.

La nuova provincia di Nuoro racchiude ora 52 Comuni che nel loro insieme coincidono con i sette SII localizzati nel centro dell'Isola, ai quali si somma il comune di Torpè inserito nel SII di Budoni. I 52 Comuni della nuova provincia di Nuoro si estendono per 3.933,78 chilometri quadrati (in media 76 kmq per ciascun Comune) e rappresentano il 56 per cento dell'intero territorio della provincia di Nuoro prima della riforma amministrativa. Sempre in termini comparativi, le circa 163 mila unità di popolazione residente risultanti dalle anagrafi comunali a fine 2004 costituiscono il 63 per cento dell'universo provinciale, da cui risulta una densità di 41 abitanti per kmq (circa 70 abitanti per la media dell'Isola e 38 unità di popolazione per la precedente provincia). Tali consuntivi riflettono la ridotta densità media di residenti nella maggior parte dei comuni localizzati nell'area ma anche la forte disparità demografica che caratterizza le due nuove Province, divise da una media di oltre 10 abitanti per kmq.

Composto dalle quattro regioni storiche del Marghine, Nuorese, Barbagia-Mandrolisai e Baronia, il territorio evidenzia dal punto di vista economico una situazione delle aree comunali fortemente concentrata, con pochissimi centri urbani che costituiscono un vero e proprio punto di riferimento per altri comuni dell'hinterland e, per il resto, caratterizzato solo da piccolissime realtà scarsamente popolate su cui insistono attività economiche marginali.

L'Ogliastra La nuova Provincia dell'Ogliastra racchiude 23 Comuni che coincidono esattamente con tre Sistemi locali del lavoro (SII) localizzati nella parte orientale dell'Isola. I 23 Comuni ogliastrini si estendono per 1.854,20 chilometri quadrati (una media di 81 kmq per circoscrizione comunale) e rappresentano il 26 per cento dell'intero territorio della provincia di Nuoro prima della riforma amministrativa. Se si confrontano le circa 58 mila unità di popolazione residente, risultanti dalle anagrafi comunali a fine 2004, queste costituiscono solo il 22 per cento dell'universo provinciale, determinando una densità di 31,5 abitanti per kmq inferiore non soltanto ai circa 70 abitanti della media dell'Isola, ma anche alle circa



Antonio Sassu e Natalino Oggiano, Presidente e Direttore Generale del Banco di Sardegna

38 unità di popolazione della precedente provincia di Nuoro. Questi consuntivi evidenziano la ridotta estensione della nuova realtà amministrativa riflettendo la ridotta densità media di residenti nella maggior parte dei comuni localizzati nell'area. Se è vero che i Comuni dell'Ogliastra hanno una estensione territoriale maggiore di quelli del Nuorese (una media di 81 kmq contro 76), va però rimarcata la minore presenza relativa di abitanti e la totale assenza di centri abitati di medie dimensioni. La zona costiera si sviluppa lungo la parte orientale dell'isola e comprende i 7 Comuni marini che da Baunei, posizionato a nord, conduce a Tertenia passando per Lotzorai, Tortoli, Cardedu, e le porzioni di territorio posizionate sul mare di pertinenza di alcuni Comuni dell'interno (Lanusei, Arzana e Loceri). In un'area intermedia si colloca il Comune di Lanusei, antico centro produttivo e amministrativo in cui insiste ancora la maggior parte dei servizi pubblici e delle istituzioni dell'Ogliastra. Tutti i Comuni dell'interno sono caratterizzati, infine, da decremento della popolazione e da bassa densità demografica.

Il sistema economico del nuorese si caratterizza per una distribuzione territoriale poco equilibrata della ricchezza prodotta, sia fra le ripartizioni corrispondenti alle due nuove Province, sia fra le singole aree interne alle Province. Tranne poche eccezioni, la nuova provincia dell'Ogliastra si differenzia dal Nuorese per la sostanziale omogeneità degli indicatori economici, l'assenza di centri economici di medie dimensioni nonché la scarsa dinamicità dei sistemi locali, nonostante questi racchiudano un maggior numero di comuni con porzioni di territorio posizionate lungo la costa.

L'intera provincia di Nuoro nella sua estensione tradizionale si è sempre distin-

ta per la ridotta densità per chilometro quadrato e per la dinamica negativa della popolazione, di riflesso a elevati flussi migratori più che a una bassa natalità.

Nel loro insieme, le due nuove Province mantengono, per questi aspetti, le stesse caratteristiche della precedente realtà amministrativa e le stesse problematiche che hanno investito negli anni i sistemi locali, territoriali ed economici.

La demografia delle imprese rappresenta l'elemento fondamentale per descrivere la struttura e l'andamento dei sistemi economici locali. L'evoluzione della nati-mortalità, i comparti nei quali si addensano le nuove imprese e le eventuali trasformazioni di quelle già attive sono una diretta conseguenza delle condizioni dell'economia e, nello stesso tempo, condizionano l'evoluzione dei sistemi locali attraverso gli effetti che le scelte compiute dagli imprenditori possono avere sulla crescita e sull'occupazione.

Alla fine del 2004 e nei primi mesi del 2005 le imprese registrate nelle due Province di Nuoro e Ogliastra ammontano rispettivamente a circa 17 mila e 4 mila 800, una proporzione che rispecchia l'effettivo peso economico dei due sistemi di circa uno a quattro. Tali valori, rapportati alla popolazione, evidenziano una maggiore presenza relativa nel territorio del Nuorese dove sono insediate 10,4 imprese ogni 100 abitanti e il 60 per cento del totale della vecchia ripartizione provinciale, a fronte di un valore pari a 8,3 e al 17 per cento come quota percentuale nel caso dell'Ogliastra. Rispetto al 2003, però, quest'ultima ha registrato una dinamica delle imprese molto più intensa, 114 unità con una variazione del 2,3 per cento, mentre l'incremento della Provincia di Nuoro si è fermato all'1,2 per cento, pari a 215 imprese aggiuntive.